

## Capitolo 11

## La Seconda guerra mondiale

PER NON PERDERE IL FILO

**Una catastrofe senza precedenti**

Rispetto alla Prima guerra mondiale la seconda ebbe dimensioni più "globali": vi parteciparono molte più nazioni (ben 72) su un teatro di operazioni più vasto e con una durata maggiore; anche la potenza distruttiva che essa scatenò, soprattutto sulla popolazione civile, fu senza precedenti. Questo secondo conflitto ebbe inoltre un carattere fortemente ideologico, ben più del primo, dove al nazionalismo si erano affiancate motivazioni di carattere territoriale ed economico. Fu infatti scatenato dal folle progetto hitleriano di imporre il dominio della Germania sul mondo in virtù della presunta superiorità della razza ariana e si configurò, di conseguenza, come un vero e proprio scontro tra le democrazie e i regimi dittatoriali (anche se non va dimenticato il ruolo ambiguo e controverso che in essa svolse l'Unione Sovietica).

Anche le conseguenze del conflitto furono senza precedenti: oltre alle immani distruzioni materiali e alle enormi perdite umane che esso causò, si ebbero profondi rivolgimenti politici.

Nazioni come Francia, Germania e Gran Bretagna, che avevano dominato per diversi secoli le vicende del mondo, si ritrovarono improvvisamente ridotte al ruolo di comprimarie mentre come super potenze planetarie si affermarono gli Stati Uniti e la sua antagonista Unione Sovietica, forte del suo smisurato territorio e dell'area di influenza che si era guadagnata nell'Europa centro-orientale.

Per i cinquant'anni successivi il mondo sarebbe stato diviso in due schieramenti retti da questi due grandi stati ormai rivali, che ne avrebbero tenuto in mano le sorti.

**AL TERMINE DEL CAPITOLO**

## Schede di approfondimento

- L'orrore di Auschwitz nella testimonianza del suo comandante
- Terezin: il lager dei bambini
- I bombardamenti aerei sulle città
- L'infondatezza e i pericoli del razzismo
- I "Giusti tra le nazioni"
- I ragazzi della "Rosa Bianca" contro Hitler
- Gli ebrei di Danimarca: quando un popolo e i suoi governanti seppero opporsi al nazismo
- La bomba atomica e i suoi sviluppi

## Raccontiamo in breve

## Attività e verifiche

**SU ITACASCUOLA.IT**

## Materiali integrativi

- Versione html
- Contenuti aggiuntivi
- Audio
- Flipbook



# 1 · L'inizio della guerra

## La volontà espansionistica di Hitler preoccupa Francia e Gran Bretagna

Si può senza dubbio affermare che la Seconda guerra mondiale sia stata scatenata dalla volontà espansionistica della Germania nazista. Hitler aveva infatti dimostrato di avere serie intenzioni di dominio sull'Europa nel momento in cui aveva invaso l'Austria e la Cecoslovacchia. In particolare, dopo quest'ultimo episodio, Francia e Gran Bretagna si resero conto del grave errore commesso alla Conferenza di Monaco concedendo al dittatore tedesco tutto quanto chiedeva nel tentativo di scongiurare una nuova guerra. Perciò, nel momento in cui Hitler volle annessere alla Germania la città polacca di Danzica e tutto il territorio circostante, i primi ministri dei due paesi, Chamberlain e Daladier, garantirono che avrebbero fatto tutto il possibile per fermarlo.

Quale errore avevano commesso Francia e Gran Bretagna?

## La Germania nazista invade la Polonia: inizia la guerra

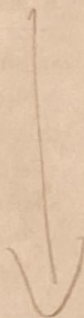
Nell'agosto 1939 Hitler e Stalin avevano firmato, come già accennato, il patto di non aggressione, detto poi Patto Molotov-Ribbentrop. Con questo accordo la Germania, in procinto di iniziare una guerra di aggressione in Europa, cercò di coprirsi le spalle a oriente, poiché combattere su due fronti avrebbe voluto dire ripetere lo stesso errore del conflitto precedente.

D'altra parte, come abbiamo visto, anche Stalin aveva le sue ragioni per sottoscrivere un tale accordo, tanto più che temeva che le potenze occidentali non avessero intenzione di fermare Hitler. Il Patto Molotov-Ribbentrop generò dovunque paura e sconcerto: il nazismo sembrava sempre più forte e Hitler dava l'impressione di non avere rivali.

Il primo settembre 1939 l'esercito tedesco invase la Polonia. Due settimane dopo, l'Armata Rossa attaccò da est. I polacchi si trovarono così presi tra due fuochi e i loro pur valorosi soldati nulla poterono contro i carri armati e le aviazioni tedesca e sovietica. Varsavia venne conquistata dai tedeschi il 28 settembre e la Polonia scomparve nuovamente dalle carte geografiche, come scompariranno le tre repubbliche baltiche (Lituania, Lettonia ed Estonia) invase dalle armate sovietiche nel giugno del 1940.

A questo punto, Francia e Gran Bretagna dichiararono guerra alla Germania. La Seconda guerra mondiale di fatto era così cominciata. Nonostante questo però, la Polonia venne lasciata al proprio destino: troppo veloce era stata l'avanzata nazista perché si potesse correre in sua difesa.

NONOSTANTE



PER RIPRENDERSI

LA CITTA DI DANZICA

E IL CORRIDOIO

POLACCO, UNA

STRISCIA DI TERRA

CHE SEPARAVA

DAL 1919 LA

GERMANIA

DALLA PRUSSIA

ORIENTALE, CHE

SI AFFACCIAVA

SUL MAR BALTICO





**L'inarrestabile avanzata nazista:  
anche la Danimarca e la Norvegia vengono occupate**

A partire da novembre le operazioni militari si fermarono: le potenze occidentali non osavano fare la prima mossa, Hitler voleva assolutamente muovere contro la Francia, ma i suoi generali non si sentivano ancora pronti e cercarono dunque di prepararsi adeguatamente. Di fronte a questi mesi di silenzio ci fu addirittura chi si illudeva che alla fine il conflitto non si sarebbe allargato. Come tutti sappiamo, si trattava purtroppo di un'altra speranza vana.

Nell'aprile del 1940, infatti, il *Terzo Reich* riprese i suoi attacchi invadendo Danimarca e Norvegia, importanti la prima per la sua posizione geografica e la seconda per la sua ricchezza di materie prime di valore strategico.

**A un valico  
della frontiera tra  
Germania e Polonia  
soldati tedeschi  
scardinano la sbarra  
che segna il confine  
tra i due paesi**

È l'inizio della Seconda  
guerra mondiale,  
1 settembre 1939.



## La campagna di Francia: un'altra facile vittoria per Hitler

Il 10 maggio 1940 cominciò l'invasione della Francia. Per aggirare le fortificazioni che i francesi avevano posto sul confine (la cosiddetta "Linea Maginot"), l'esercito tedesco passò attraverso il Belgio e l'Olanda, ripetendo lo stesso schema utilizzato nella Prima guerra mondiale.

I francesi, sicuri che le difese da loro costruite sarebbero bastate, vennero colti completamente di sorpresa. L'avanzata della *Wehrmacht* fu devastante: utilizzando la potenza combinata degli aerei e dei carri armati, secondo la strategia della *Blitzkrieg* ("guerra lampo"), essa riuscì in brevissimo tempo a dilagare in tutto il paese. Parigi cadde il 14 giugno: la guerra di trincea era ormai solo un ricordo; la superiorità dei tedeschi si stava infatti rivelando schiacciante.

Hitler commise però un errore che si sarebbe rivelato fatale: attorno e dentro la città di Dunkerque, affacciata sul passo di Calais, si erano ammassati centomila soldati francesi e duecentomila inglesi, giunti a soccorrere l'alleato. Probabilmente nella fretta di entrare a Parigi, anziché attaccare le truppe avversarie ed eliminarle, egli diede loro il tempo di ritirarsi, perdendo così un'occasione d'oro per indebolire in maniera decisiva la Gran Bretagna.

**Perché la superiorità dell'esercito tedesco si rivelò schiacciante?**

## Un paese sconfitto e diviso in due

La rovinosa sconfitta francese rappresentò uno shock per il mondo intero. La Francia venne divisa in due: la parte settentrionale venne controllata direttamente dalla Germania e divenne parte integrante del *Terzo Reich*, insieme con il Belgio e l'Olanda. Nel sud venne invece formato un governo collaborazionista sotto il comando del maresciallo Pétain, che aveva la sua sede a Vichy e che governava su uno stato "fantoccio" totalmente sottomesso alle direttive naziste.

Nonostante la situazione sembrasse ormai senza speranza, in tutto il territorio cominciò una agguerrita resistenza clandestina, comandata dal generale Charles De Gaulle. Egli era riuscito a fuggire a Londra e da lì divenne il punto di riferimento per coloro che intendevano lottare per liberare il paese dall'occupazione nazista.

**Perché quello di Vichy era un governo "fantoccio"?**

## La Gran Bretagna rimane da sola a combattere, ma non si arrende

Con la capitolazione della Francia, la Gran Bretagna si ritrovò da sola a fronteggiare la terribile macchina da guerra nazista. Hitler sapeva benissimo che invadere quel paese sarebbe stata un'impresa difficilissima; mandò perciò un'offerta di resa, convinto che gli inglesi, considerando la gravità della loro situazione, l'avrebbero accettata. Al contrario il primo ministro Winston Churchill, che da pochi mesi aveva sostituito Neville Chamberlain alla guida del governo, oppose un secco rifiuto. Egli riconobbe il nazismo come un male assoluto e rispose che si sarebbe fatto completamente annien-





tare piuttosto che arrendersi. D'altra parte riteneva di non essere affatto con le spalle al muro, potendo comunque contare sull'Impero e sull'aiuto dei *dominions* ed essendo convinto che alla fine gli Stati Uniti sarebbero entrati in guerra a fianco della Gran Bretagna.

### **L'aviazione inglese vince la "battaglia d'Inghilterra"**

Di fronte a questa ferma presa di posizione, Hitler passò all'attacco: Londra e tutte le principali città inglesi vennero bombardate in modo massiccio dall'aviazione tedesca, la temibile *Luftwaffe*. I danni furono enormi, così come le perdite tra la popolazione civile; la Gran Bretagna tuttavia non si piegò: la sua forza aerea, la *Royal Air Force*, riuscì ad avere la meglio in quella che venne chiamata la "battaglia d'Inghilterra" combattuta nei cieli della Manica tra il luglio e l'ottobre del 1940. Hitler fu così costretto a ritirarsi e a sospendere il piano di invasione dell'isola, noto in codice come "Operazione Leone Marino".

La resistenza inglese rappresentò un'iniezione di fiducia per tutta l'Europa, poiché dimostrava che gli stati democratici non erano per nulla disposti ad arrendersi al totalitarismo nazista e avevano le capacità di contrapporsi efficacemente ad esso.

**Piloti dell'87°  
squadron della RAF,  
l'aviazione britannica,  
si avviano a salire e  
a prendere i comandi  
dei loro caccia Hawker  
Hurricane Mark**

Aeroporto di  
Lille-Seclin (Francia),  
1939-40

**Perché fu importante  
la resistenza inglese  
all'invasione  
tedesca?**





Soldati sudafricani  
in posa attorno a una  
bandiera presa come  
trofeo agli italiani  
contro i quali hanno  
combattuto in Etiopia  
Moyale (Kenia), 1941

## 2 · La guerra dell'Italia

### Mussolini e la guerra: una scelta difficile

Allo scoppio del conflitto, Mussolini aveva dichiarato la “non beligeranza” dell'Italia. Egli sapeva infatti che il paese, profondamente indebolito dalle campagne d'Etiopia e di Spagna, non avrebbe potuto sostenere il peso di un'altra guerra. La sua era dunque una decisione per prendere tempo, ma rimanere a lungo in questa posizione era impossibile: il leader fascista sapeva bene che, se la guerra fosse finita senza che l'Italia vi si fosse impegnata, Hitler l'avrebbe punita duramente. Di fronte alla rapida avanzata nazista in Francia, Mussolini si illuse poi che la guerra sarebbe finita presto e decise pertanto che quello era il momento giusto per intervenire a fianco dei tedeschi: in questo modo avrebbe combattuto, ma senza impegnare troppe risorse; si sarebbe così potuto sedere al tavolo della pace dalla parte dei vincitori e ottenere le colonie francesi sul Mediterraneo a cui aspirava.

**Perché Mussolini  
decise di entrare  
in guerra a fianco  
della Germania?**



## L'Italia entra in guerra

Il 10 giugno 1940 una folla entusiasta ascoltò il duce del fascismo annunciare l'entrata in guerra contro Francia e Gran Bretagna dal balcone di Palazzo Venezia, a Roma: «Vincere e vincere-mo!» fu la trionfale conclusione del suo discorso, ma la realtà si rivelò ben diversa.

L'esercito francese, oramai quasi allo sfascio, si sarebbe arreso solamente quattro giorni dopo. Ciononostante, in questo lasso di tempo riuscì a mettere duramente in difficoltà i soldati italiani, rivelando quanto scarsa fosse la loro preparazione. Con il rifiuto della Gran Bretagna di arrendersi, inoltre, la guerra minacciava di andare avanti a tempo indeterminato. Mussolini si ritrovò così intrappolato in una situazione imprevista e decisamente difficile da gestire: per l'Italia si apriva la voragine di un conflitto lungo e devastante.

### L'invenzione della "guerra parallela"

Gli obiettivi italiani non erano gli stessi di quelli tedeschi: per questo motivo Mussolini coniò l'espressione "guerra parallela". Essa sarebbe stata combattuta a fianco della Germania, ma doveva essere finalizzata alla conquista di un ruolo privilegiato sul mar Mediterraneo.

In tale prospettiva le truppe italiane schierate nelle colonie aprirono le ostilità contro i possedimenti britannici confinanti. Dopo qualche successo iniziale in Egitto e in Somalia britannica, però, le forze italiane vennero respinte dalla controffensiva inglese che giunse fino a occupare la Cirenaica. Anche in Africa Orientale la situazione volse ben presto al peggio con la perdita definitiva dell'Etiopia nel maggio del 1941. Nei Balcani, prendendo le mosse dall'Albania, annessa nel 1939, venne attaccata la Grecia. Tale decisione si rivelò sconsiderata: infatti, non solo allargò parecchio il fronte bellico, ma fiaccò ancora di più il già debole esercito italiano che faticava ad avanzare e solo l'intervento tedesco dalla vicina Jugoslavia da poco conquistata costrinse la Grecia alla resa.

### Hitler viene in soccorso dell'alleato italiano e così è costretto a disperdere le proprie forze

Hitler si dimostrò particolarmente adirato dal comportamento del proprio alleato, ma non poté far altro che andare in suo soccorso, non solo in Grecia ma anche in Nord Africa. Qui il feldmaresciallo Erwin Rommel, soprannominato "la volpe del deserto", uno dei più grandi geni militari del XX secolo, mieté un successo dopo l'altro.

Per fare questo, però, i tedeschi furono costretti a disperdere notevolmente le loro forze, distribuendole su un fronte sempre più ampio, e le conseguenze di ciò si sarebbero presto fatte sentire.

**Perché Mussolini parlò di guerra parallela?**

**Perché l'allargamento del fronte di guerra fu un problema per Hitler?**



### 3 · Due svolte improvvise: l'attacco di Hitler all'URSS e l'entrata in guerra degli Stati Uniti

#### Hitler invade l'Unione Sovietica aprendo un secondo fronte

Il 22 giugno 1941 Hitler prese di sorpresa il mondo intero dando inizio all'invasione dell'Unione Sovietica. Quella che passò alla storia come "Operazione Barbarossa" fu un'operazione militare di dimensioni enormi. La *Wehrmacht* mise infatti in campo quasi 4 milioni di uomini, 3.500 carri armati e 3.000 aerei, con l'aggiunta di contingenti provenienti da paesi con cui la Germania si era alleata (Romania e Ungheria) nonché di un corpo di spedizione italiano forte di 230.000 uomini. Stalin, che si sentiva protetto dal patto Molotov-Ribbentrop, venne colto di sorpresa: l'avanzata tedesca fu irresistibile e nel giro di poche settimane si spinse fino a poche centinaia di chilometri da Mosca.

Occupati l'Ucraina, con il suo grano, e il bacino del fiume Donetz, con le sue miniere di carbone, le forze di Hitler e dei suoi alleati puntarono verso il Caucaso, ricco di petrolio.

#### Gran Bretagna e Unione Sovietica unite contro l'attacco nazista

La conquista degli spazi russi rappresentava, come abbiamo visto, uno degli obiettivi principali di Hitler sin dai tempi del *Mein Kampf*. Il patto di non aggressione era stato dunque solo un modo di prendere tempo, di cautelarsi in attesa di cogliere il momento opportuno.

La campagna di Russia segnò un cambiamento importante tra i due schieramenti: l'Unione Sovietica si trovava ora per forza di cose a combattere insieme a Francia e Gran Bretagna. Il conflitto mondiale non era più dunque una lotta tra democrazie e totalitarismi, ma assumeva una connotazione più complessa, che avrebbe avuto conseguenze molto importanti negli anni successivi.

#### Isolazionismo

Linea di politica estera adottata da uno stato, che consiste nel non intervenire direttamente nelle vicende internazionali (ad esempio in una guerra tra vari paesi) e nell'adottare una politica economica finalizzata a proteggere le proprie produzioni. L'esempio più significativo di isolazionismo si ritrova nella politica estera degli Stati Uniti in determinate fasi storiche.

#### Allo scoppio del conflitto gli Stati Uniti decidono di rimanere fuori

Fino a quel momento gli Stati Uniti si erano tenuti fuori dalla guerra. Il Congresso americano era ancora fortemente **isolazionista** e non aveva ritenuto opportuno un coinvolgimento diretto del paese nel conflitto. Il presidente Roosevelt, sicuro che una vittoria nazista avrebbe avuto esiti catastrofici sul futuro del mondo, lo aveva però convinto a sostenere con grossi aiuti economici la Gran Bretagna e i suoi alleati.

La situazione cambiò a seguito dell'intervento del Giappone. Il paese asiatico era guidato da un regime militare nazionalista, che vo-



leva espandere il proprio dominio su tutto il territorio circostante. Per questo, all'inizio degli anni Trenta aveva occupato la Manciuria e minacciava direttamente le isole dell'Oceano Pacifico; inoltre, dal 1936 si era alleato con Germania e Italia. Una tale condotta aggressiva non poteva non scontrarsi con gli Stati Uniti, che avevano anch'essi numerosi interessi in quella parte del mondo.

### **I giapponesi attaccano Pearl Harbor: gli Stati Uniti entrano in guerra**

Il 7 dicembre 1941 l'aviazione giapponese attaccò di sorpresa la base americana di Pearl Harbor, nelle Hawaii, distruggendo completamente 18 navi e 250 aerei e causando 5.000 tra morti e feriti. Tale episodio generò una totale indignazione nel paese: era la prima volta che esso subiva un attacco di tali proporzioni sul proprio territorio. Inoltre, questo attacco era stato effettuato a sorpresa, solo pochi minuti dopo la dichiarazione di guerra. Gli Stati Uniti decisero perciò di entrare direttamente nel conflitto, a fianco della Gran Bretagna.

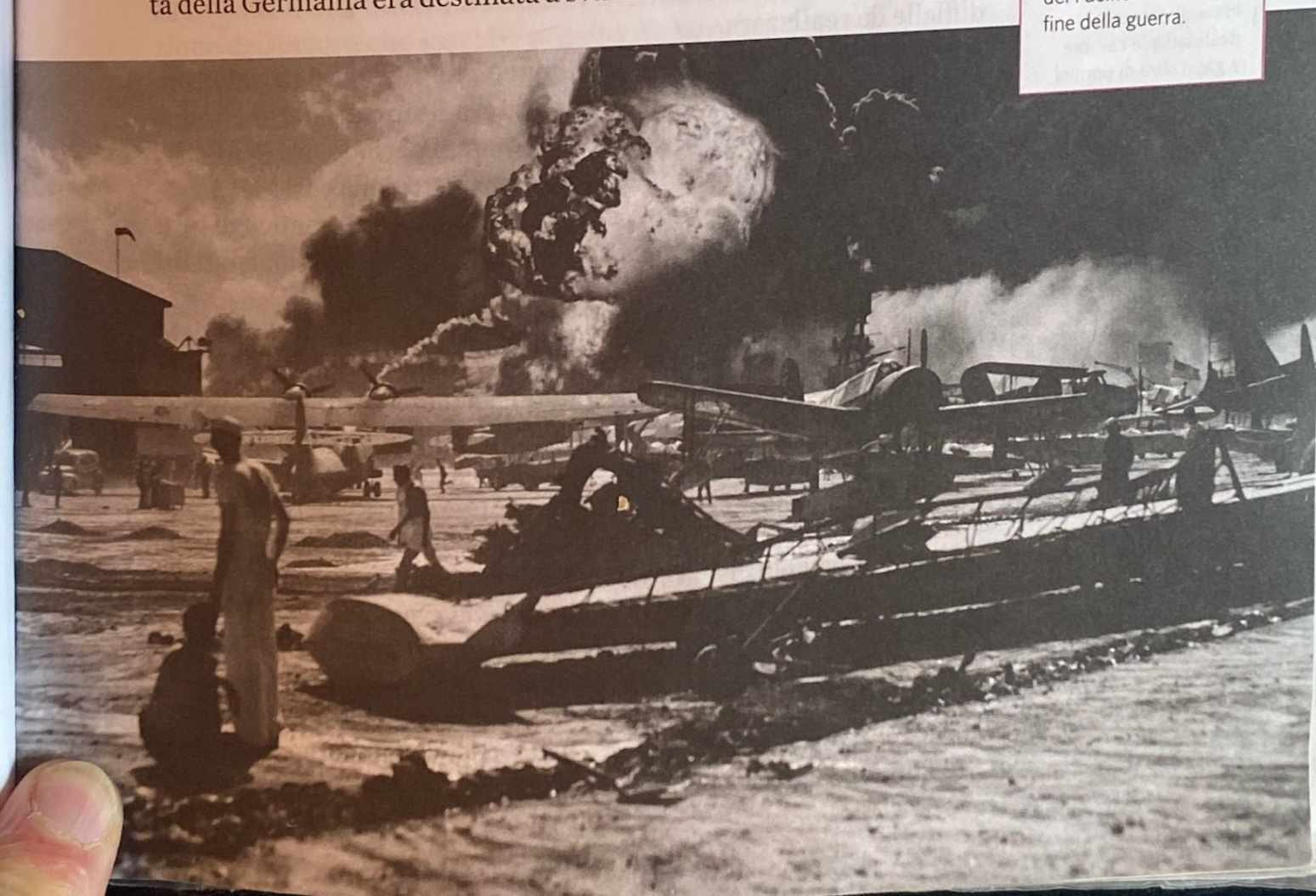
L'entrata in campo della potenza americana modificò completamente gli equilibri delle forze: essa disponeva infatti di un territorio immenso, di quantità pressoché illimitate di uomini e mezzi e, soprattutto, non correva il rischio di un'invasione da parte nemica.

La guerra era diventata a tutti gli effetti "mondiale" e la superiorità della Germania era destinata a svanire.

**Perché all'inizio  
del conflitto  
gli Stati Uniti non  
entrarono in guerra?**

**Pearl Harbor.  
Aerei americani  
distrutti al suolo sulla  
pista di Ford Island**

Sullo sfondo fumo e fiamme salgono dal cacciatorpediniere John Shaw, pesantemente colpito. La nave venne più tardi riparata e restò in linea nella flotta americana del Pacifico sino alla fine della guerra.





**ad Auschwitz  
degli ebrei destinati  
allo sterminio in una  
foto scattata a cura  
dello stesso comando  
del campo**

Appena scesi dai vagoni ferroviari che li avevano portati al loro destino i deportati venivano, come si vede, divisi in due file: una di donne, anziani e bambini immediatamente destinati alle camere a gas, l'altra di uomini che sarebbero stati messi ai lavori forzati fino allo sfinimento e poi anche loro uccisi nelle camere a gas.

**2. Sopravvissuti  
del lager di Auschwitz  
ritratti da  
un fotografo militare  
al seguito dei reparti  
dell'Armata Rossa  
che primi raggiunsero  
e liberarono il campo**

**3. Cadaveri  
di detenuti uccisi  
poco prima dell'arrivo  
sul posto dei reparti  
americani che  
liberarono il campo  
di Mittelbau-Dora  
Nordhausen,  
aprile 1945**

## **Hitler ordina lo sterminio degli ebrei**

Abbiamo già visto come in Germania gli ebrei fossero stati duramente perseguitati fin dai primi anni del regime nazista. Tuttavia, prima del 1939 non era ancora maturata l'idea di eliminarli fisicamente. Hitler desiderava un *Reich* totalmente privo di ebrei e a quel tempo si pensava che la loro espulsione dal territorio tedesco avrebbe rappresentato una soluzione sufficiente. Venne addirittura elaborato un piano per trasferire tutti gli ebrei in Madagascar, piano che fu però lasciato cadere presto, perché giudicato troppo difficile da realizzare.

Allo scoppio della guerra, man mano che l'esercito nazista conquistava sempre più territori, aumentava il numero degli ebrei di cui ci si doveva liberare. Fu proprio in quel periodo, tra la fine del 1941 e l'inizio del 1942, che maturò il progetto della cosiddetta "soluzione finale", vale a dire lo sterminio totale e sistematico di tutti gli individui di "razza ebraica" presenti nei territori conquistati dal *Reich*.

Per la verità già prima, fin dall'inizio della guerra, erano iniziate stragi di ebrei compiute nel corso dell'avanzata tedesca verso est: in Polonia, ad esempio, ne erano stati fucilati circa 250.000, mentre in Russia, Ucraina, Lituania, squadre speciali di SS sterminarono circa 700.000 persone. Ora però, con la decisione della soluzione finale, lo sterminio venne pianificato nei minimi particolari e compiuto con sistematicità e con un'impressionante efficienza organizzativa.

Quello degli ebrei ad opera del nazismo non fu il primo e unico genocidio della storia. Altri purtroppo l'avevano preceduto e altri ancora lo avrebbero seguito. Ciò che tuttavia lo rende unico nel suo abominio è appunto la "scientificità" con la quale venne attuato. Non si trattò di un momento di furore omicida, ma dell'applicazione a tale progetto di quanto di meglio il mondo moderno aveva fino ad allora prodotto in campo scientifico e tecnologico e nell'efficien-



za dell'organizzazione amministrativa, con l'attivo contributo di centinaia di migliaia di scienziati, tecnici, funzionari statali, grandi gruppi industriali.

### **I nazisti attuano la “soluzione finale”**

Nelle principali città, non solo dell'Europa orientale, vennero creati dei ghetti, dove gli ebrei venivano deportati e ammassati in condizioni disumane, dopo essere stati costretti a lasciare le loro abitazioni. Tutte queste misure costituivano però solo un'anticipazione dell'orrore che sarebbe seguito. Per attuare efficacemente il progetto di sterminio, furono costruiti numerosi campi di concentramento (*lager*): abbiamo visto come ne esistessero alcuni già a partire dal 1933. In realtà, quelle strutture erano inizialmente destinate agli oppositori politici del nazismo. Prevedevano condizioni di lavoro durissimo e un trattamento disumano, ma il loro scopo era quello di fiaccare la resistenza dei prigionieri e privarli della libertà, non necessariamente di ucciderli (anche se spesso accadeva, date le pressioni a cui erano sottoposti). I campi costruiti durante la guerra, invece, erano pensati esclusivamente per portare alla morte gli individui che vi venivano rinchiusi. Dopo il rastrellamento, gli ebrei venivano caricati su treni merci e compivano il tragitto all'interno di vagoni per il bestiame. Molti morivano già durante il viaggio, a causa della lunghezza del tragitto e del modo in cui erano stipati l'uno contro l'altro.

Arrivati a destinazione, dopo aver rigorosamente separato gli uomini dalle donne, gli ufficiali addetti compivano una prima selezione: gli individui considerati abbastanza sani venivano avviati al lavoro forzato; tutti gli altri (anziani, malati, bambini) venivano invece immediatamente eliminati nelle camere a gas.

I sopravvissuti non erano attesi da una sorte migliore: i ritmi di lavoro massacranti, il cibo insufficiente e le pessime condizioni igie-

---

Perché si parla  
di scientificità  
a proposito  
dello sterminio  
degli ebrei?

---



niche in cui si trovavano a vivere li portavano infatti rapidamente alla morte oppure li fiaccavano fino a renderli inabili al lavoro. A questo punto venivano anch'essi destinati alle camere a gas. I resti delle vittime finivano poi nei forni crematori dopo che tutto quanto poteva essere utile (denti d'oro, capelli ecc.) era stato estirpato dai cadaveri. I nomi tristemente famosi di Auschwitz, Buchenwald, Mauthausen, Ravensbrück, Majdanek, Sobibor, Terezin, Bergen Belsen, Treblinka, Dachau segnano ancor oggi sulla carta dell'Europa una sorta di terribile geografia dell'orrore. Si calcola che, complessivamente, circa 6 milioni di ebrei siano stati vittime di questo genocidio passato alla storia con il nome ebraico di *Shoah*.

### ✕ Il genocidio degli zingari

Identico nelle motivazioni a quello degli ebrei, ma oggi quasi dimenticato, fu lo sterminio dei Rom e dei Sinti (zingari). Anche in questo caso le vittime erano mandate a morte solo per il fatto di appartenere a un determinato gruppo etnico e quindi si può parlare anche per loro di un vero e proprio genocidio. Si stima che gli zingari sterminati siano stati da un minimo di cinquecentomila a un massimo di un milione.

### Un sistema terribile che alimentava l'industria bellica tedesca

Attraverso i campi di concentramento i nazisti realizzavano un duplice scopo: si liberavano di individui da loro considerati indesiderabili e utilizzavano forza lavoro gratuita per fare funzionare le industrie che servivano alla produzione bellica (i prigionieri venivano infatti inviati a lavorare nelle fabbriche e nelle attività che sorgevano nelle vicinanze dei *lager*).

Inoltre, per loro non era importante solo eliminare fisicamente gli ebrei, ma anche umiliarli, svuotarli completamente della loro umanità. Essi venivano infatti privati di tutto, denaro, oggetti personali, vestiti. Persino il nome era loro sottratto: i detenuti venivano chiamati e identificati tramite un numero che veniva loro tatuato sul braccio. Erano poi continuamente sorvegliati e tormentati dalle guardie, che li picchiavano spesso senza motivo, così che tutto, dalle ore lavorative ai pochi momenti di tempo libero, contribuiva a sfinirli.

Alla fine della guerra, quando l'esercito sovietico fece il suo ingresso ad Auschwitz-Birkenau, il principale di questi campi, la tragedia di quanto era successo venne rivelata al mondo intero (anche se i cittadini tedeschi sapevano già da tempo). Si calcola che complessivamente, durante tutto il periodo della guerra, oltre agli ebrei siano stati uccisi almeno altri quattro milioni di persone tra zingari, omosessuali, testimoni di Geova, oppositori politici e numerosissimi sacerdoti cattolici, soprattutto polacchi.

2 -> eliminare  
utilizzare  
come  
forza  
lavoro





## 4 - 1942-43: le sorti del conflitto si capovolgono

### Le battaglie cruciali

Tre battaglie combattute tra il giugno 1942 e il gennaio 1943, e risoltesi in altrettante sconfitte per la Germania nazista e i suoi alleati, segnarono una svolta cruciale nel conflitto: quella presso le isole Midway nell'oceano Pacifico (4-6 giugno), quella di El Alamein nel Nord Africa (23 ottobre - 4 novembre) e infine quella di Stalingrado, oggi Volgograd, in Russia (novembre 1942 - 31 gennaio 1943).

### La battaglia delle isole Midway

Dopo che già nel maggio precedente una squadra di portaerei americana aveva intercettato e costretto al ritiro una flotta giapponese diretta alla conquista di Port Moresby (Nuova Guinea), tra il 4 e il 6 giugno uno scontro tra portaerei giapponesi e americane, avvenuto nelle acque dell'atollo delle Midway, terminò con una grande vittoria di queste ultime, la prima di una serie che durerà ininterrotta fino alla resa del Giappone nell'agosto 1945.





**Militari italiani  
che si avviano  
alla prigionia sotto  
la scorta dei soldati  
britannici cui si sono  
dovuti arrendere**

El Alamein,  
novembre 1942

### **La battaglia di El Alamein chiude il fronte africano**

Nell'autunno del 1942 le truppe italo-tedesche, che erano avanzate profondamente in territorio egiziano, vennero ricacciate indietro dagli inglesi comandati dal generale Montgomery. Lo scontro finale ebbe luogo a El Alamein; qui, nonostante numerosi reparti italiani combattessero valorosamente, destando anche l'ammirazione degli inglesi, furono questi ultimi a ottenere una schiacciante vittoria. Successivamente le forze americane del generale Dwight Eisenhower, giunte in appoggio degli inglesi, sbarcarono in Marocco e da lì avanzarono verso nordest occupando l'Algeria e la Tunisia dove si congiunsero con le forze inglesi ormai padrone della Libia. A questo punto l'intero Nord Africa era in mano anglo-americana: da lì sarebbe partito l'attacco alla penisola italiana.

Alla fine dell'anno, la guerra in Africa si era di fatto conclusa. Nel frattempo l'Armata Rossa stava tenendo testa all'esercito nazista: le speranze di una vittoria degli Alleati si facevano di giorno in giorno più concrete.

### **Stalin chiama il popolo russo alla resistenza contro l'invasore tedesco**

Nel frattempo sul fronte russo le cose non andavano meglio per Hitler. Dopo la fulminea avanzata dell'anno precedente, l'esercito tedesco si era infatti arrestato all'altezza delle linee che andava da Leningrado, a nord, a Stalingrado, più a sud lungo il fiume Don.

*Tedeschi e italiani  
persero l'Egitto  
e il Nord Africa*



L'Armata Rossa si era ripresa dallo sbandamento iniziale sfruttando l'immensità del territorio russo, che non era solo ricco di materie prime ma garantiva anche la possibilità di spostare tutte le installazioni e i mezzi di produzione in modo che non venissero distrutti dal nemico. Stalin inoltre, con grande abilità, di fronte al pericolo che minacciava l'Unione Sovietica fece appello al sentimento patriottico e religioso della popolazione che chiamò all'unità contro gli invasori tedeschi. Per rafforzare questo appello egli liberò dai campi di prigionia numerosi membri del clero, ma anche ufficiali e semplici cittadini: tutti dovevano sentirsi uniti nella lotta e contribuire alla vittoria finale!

---

Perché Stalin fece liberare membri del clero e oppositori politici?

---

### **Le atrocità dei nazisti nei confronti della popolazione russa**

I tedeschi, d'altro canto, non seppero conquistare il favore della popolazione russa, inizialmente ben disposta verso di loro in quanto li vedeva come liberatori dall'oppressione comunista che Stalin aveva imposto. Commisero infatti efferate violenze nei confronti dei civili russi che consideravano di una razza inferiore e dovevano dunque essere eliminati o fatti lavorare al servizio del Reich come schiavi. Se Hitler avesse maggiormente cercato la collaborazione dei civili in funzione antisovietica, la sorte dell'attacco avrebbe forse potuto essere diversa. Invece i russi finirono per seguire senza riserve gli ordini di Stalin nella "grande guerra patriottica" (così venne da lui chiamata) contro il nemico nazista.

---

Perché i tedeschi commisero atrocità nei confronti della popolazione russa?

---

### **I russi spezzano l'assedio a Stalingrado e iniziano l'avanzata**

L'inverno del 1942 fu decisivo per le sorti della guerra sul fronte orientale. I tedeschi, che assediavano da mesi senza successo la città di Stalingrado, furono respinti dall'Armata Rossa. Da quel momento iniziò la controffensiva russa che si rivelò inarrestabile; i tedeschi furono costretti a ritirarsi sempre più velocemente, inseguiti dai nemici. Pensando di ottenere una rapida vittoria, i generali della Wehrmacht non avevano pensato a equipaggiare adeguatamente i loro uomini contro il terribile freddo della Russia. Chiusi in una morsa fatale, e non più in grado di resistere, i soldati tedeschi si arresero nel febbraio del 1943 nonostante Hitler avesse ordinato di resistere fino alla fine.

FEBBRAIO  
1943  
Tedeschi sottomessi

### **La tragica sorte dei soldati italiani**

Particolarmente tragica fu la sorte dei soldati italiani. Inviati in Russia con vestiti ed equipaggiamenti completamente inadatti al clima, furono così costretti a una lunga e disperata ritirata in condizioni disumane, nel tentativo di sfuggire agli accerchiamenti degli inseguitori. Gli alleati tedeschi, meglio equipaggiati e dotati di veicoli motorizzati, li abbandonarono al loro destino e gran parte di loro, circa centomila, morirono mentre altri furono fatti prigionieri



dai sovietici e sperimentarono così le durissime condizioni dei loro campi di concentramento. Molti vi persero la vita mentre ai superstiti fu consentito di rimpatriare solo a distanza di molti mesi se non addirittura anni dopo la fine della guerra.

### **La battaglia di Stalingrado decisiva per le sorti finali del conflitto**

La vittoria di Stalingrado ribaltò completamente le sorti del conflitto: i russi nella loro avanzata inarrestabile arrivarono gradualmente a occupare tutti gli stati dell'Europa dell'Est che la Germania aveva invaso all'inizio dell'Operazione Barbarossa. Rispetto a questa avanzata però c'erano anche forti timori negli Alleati: l'Unione Sovietica non era certo uno stato democratico, e solo per necessità si era trovata al fianco di Gran Bretagna e Stati Uniti, i cui governi si chiedevano come si sarebbe comportato Stalin al termine del conflitto

---

**Perché la battaglia di Stalingrado fu decisiva per le sorti finali della guerra?**

---

### **Gli Alleati decidono il futuro assetto del mondo**

Nel gennaio del 1943 i tre leader della coalizione antinazista, Churchill, Roosevelt e Stalin, si incontrarono in una conferenza convocata a Casablanca in Marocco con lo scopo di definire il futuro assetto del mondo una volta terminato il conflitto. Questa fu la premessa di una successiva conferenza che si sarebbe tenuta a Yalta, in Crimea, nel febbraio 1945, nella quale si sarebbe stabilito definitivamente il nuovo ordine mondiale che sarebbe durato per quasi tutto il resto del secolo. Sempre a Casablanca vennero prese due decisioni fondamentali: la richiesta di resa incondizionata alla Germania e l'invasione imminente dell'Italia.

---

**Perché Churchill, Roosevelt e Stalin si riunirono a Casablanca e poi a Yalta?**

---

### **Lo sbarco in Sicilia e il crollo del fascismo in Italia**

Il 10 luglio 1943 le truppe americane sbarcarono in Sicilia, incontrando pochissima resistenza a causa delle pessime condizioni in cui versava ormai l'esercito italiano. Il paese, sempre più in difficoltà sul piano economico, era ormai sconvolto da scioperi e proteste contro la guerra, a cui si aggiungevano le preoccupazioni per il futuro e per le notizie tragiche che provenivano dai vari fronti in cui i nostri soldati erano impegnati. Lo sbarco degli americani fu così la goccia che fece traboccare il vaso: il 25 luglio Mussolini fu costretto a rassegnare le dimissioni da primo ministro e il suo posto fu preso dal maresciallo Badoglio. Subito dopo il Duce del fascismo venne anche arrestato e relegato in un albergo sul Gran Sasso: era la fine del fascismo ma non certo, per l'Italia, la fine della guerra, al contrario. Senza nulla predisporre e lasciando senza alcun ordine al riguardo le forze armate italiane, Il nuovo governo firmò con gli Alleati un armistizio che venne reso pubblico l'8 settembre. Abbandonate a se stesse le nostre truppe si sbandarono, mentre le di-

---

**Perché l'Italia si trovò spezzata in due?**

---





**I "Tre Grandi", da sinistra Winston Churchill, Franklin Delano Roosevelt e Josif Stalin, ritratti a Yalta (Crimea) nel febbraio 1945, in una pausa dei lavori della conferenza in cui vennero definiti gli accordi che erano stati abbozzati a Casablanca nel gennaio del 1943**

visioni tedesche stanziare in Italia reagirono prontamente, disarmandole e occupando tutte le zone della penisola non ancora liberate dagli Alleati che si erano nel frattempo fermati di fronte alla cosiddetta "Linea Gustav", una linea fortificata subito predisposta per ordine di Hitler, che andava dalla foce del fiume Garigliano, al confine tra Lazio e Campania, sulle rive del Tirreno, fino a Ortona (Chieti), sulle rive dell'Adriatico, e il cui punto-chiave era la cittadina di Cassino. Solo in Sardegna le forze italiane ebbero la meglio su quelle tedesche.

## 5 · La fine della guerra

**Gli anglo-americani sbarcano in Normandia (e D-DAY) e prendono di sorpresa i tedeschi**

Nel frattempo fervevano i preparativi per una grande offensiva sul fronte occidentale che doveva servire per liberare la Francia occupata e alleggerire contemporaneamente il compito dell'Armata Rossa, che stava portando da sola tutto il peso dell'offensiva contro la Germania. Dopo lunghissimi preparativi, il 6 giugno 1944 iniziò ufficialmente quella che tuttora costituisce la più grande operazio-

Nelle due conferenze venne definito un ordine mondiale che sarebbe durato sino agli anni Novanta del secolo appena trascorso.

1) LIBERARE LA FRANCIA  
2) ALLEGGERIRE L'ARMATA ROSSA



---

### Perché fu organizzato lo sbarco in Normandia?

---

ne aereonavale della storia: tre milioni di uomini (per lo più americani e inglesi), a bordo di cinquemila imbarcazioni, e sostenuti da una massiccia copertura aerea, sbarcarono sulle coste della Normandia al comando del generale Dwight Eisenhower. I tedeschi, che pure si aspettavano un attacco da quella direzione, vennero colti di sorpresa, poiché gli Alleati scelsero un giorno di mare mosso, consapevoli del fatto che la situazione meteorologica sarebbe peggiorata nel periodo successivo. Rommel (che dopo El Alamein era stato nominato capo della *Wehrmacht* in Francia) si trovava addirittura a Berlino per il compleanno della moglie e fu costretto a tornare precipitosamente al fronte non appena appresa la notizia.

### Il successo dello sbarco apre agli Alleati le porte del fronte occidentale

Nonostante la sorpresa, la resistenza tedesca fu accanita: le mitragliatrici, le mine, i numerosi ostacoli antisbarco che Rommel aveva predisposto resero la vita molto dura agli anglo-americani e costarono loro numerose vittime (almeno dieci-dodicimila uomini tra morti, feriti e dispersi nei primi due giorni della battaglia). Il successo dello sbarco, raggiunto dopo furiosi combattimenti, fu decisivo per le sorti del conflitto: gli Alleati, già padroni del Nord Africa e di metà della penisola italiana, iniziarono l'avanzata in territorio francese. La Germania, stretta in una doppia morsa a est e a ovest, era ormai avviata alla sconfitta.

### Il fallito attentato a Hitler

L'avanzata dei russi nell'Europa dell'Est e degli anglo-americani in Francia e in Italia, unitamente ai pesantissimi bombardamenti a cui venivano sottoposte le città della Germania, aveva ormai fiaccato del tutto la resistenza del popolo tedesco. Nonostante Hitler continuasse a vagheggiare di misteriose armi segrete grazie alle quali avrebbe ribaltato le sorti della guerra (gli scienziati tedeschi stavano in effetti lavorando alla bomba atomica, ma non riuscirono a completare il progetto), nessuno più credeva alla vittoria. Tra gli alti ranghi dell'esercito e tra alcuni elementi dell'aristocrazia cominciò a maturare l'idea di un attentato a Hitler: una volta eliminato il principale responsabile della sciagura della Germania, essi avevano intenzione di chiedere la pace agli Alleati, sperando in tal modo di poter ottenere condizioni favorevoli. Fu così che nel luglio del 1944 una bomba venne fatta esplodere nel quartier generale della Prussia Orientale dove Hitler si trovava con i suoi generali. Il *Führer* scampò fortunatamente alla morte, procurandosi solo una leggera ferita al braccio. La sua reazione fu ovviamente spietata: i responsabili vennero rapidamente individuati ed eliminati; tra questi vi fu anche Rommel, che pagò con la vita il fatto di essere a conoscenza dei piani dei cospiratori e di non avere fatto nulla per fermarli.

---

### Perché fu organizzato l'attentato a Hitler?

---





**Lo sbarco  
in Normandia**  
6 giugno 1944

### **I russi entrano a Berlino: la guerra in Europa è finita**

Di fronte all'avanzata anglo-americana Hitler ordinò un'ultima, disperata offensiva nelle Ardenne, in Belgio, dove concentrò tutte le forze che gli erano ancora rimaste. La violenza dell'assalto colse gli Alleati di sorpresa e per un momento sembrò davvero che le sorti del conflitto avrebbero potuto rovesciarsi. Alla lunga, però, la superiorità anglo-americana risultò schiacciante, ed essi poterono continuare la loro avanzata. Svanita quest'ultima speranza, con le truppe russe ormai alle porte di Berlino, il 30 aprile 1945 Hitler si uccise nel bunker sotterraneo della Cancelleria. Con lui scelsero la morte anche la compagna Eva Braun e Goebbels e sua moglie, che prima avevano dato la morte ai loro sei figli. Pochi giorni dopo l'Armata Rossa entrò nella capitale del *Reich* e la bandiera con la falce e il martello sventolò sul palazzo del *Reichstag*. Il 7 maggio con gli anglo-americani e il giorno successivo con i sovietici la Germania firmò la resa incondizionata. In Italia la resa dei tedeschi era avvenuta alcuni giorni prima, dopo che il 25 aprile era stata proclamata l'insurrezione con la liberazione di Milano. La Seconda guerra mondiale, almeno per quanto riguardava l'Europa, era ufficialmente terminata.

### **Sul fronte del Pacifico si combatte ancora**

La situazione nel Pacifico era invece ancora aperta. I giapponesi, all'inizio della loro offensiva, avevano dimostrato di possedere una grandissima forza tecnologica e soprattutto una eccezionale



tenacia e capacità combattiva. In poche settimane erano riusciti a occupare la penisola indocinese, la Malesia, la Birmania, le Filippine, il Borneo, parte della Nuova Guinea e parecchie isole minori. Tuttavia, la superiorità delle forze armate americane, sotto la guida del generale Douglas Mac Arthur, si impose nel corso del conflitto. Con la già ricordata battaglia delle Midway aveva avuto inizio un'offensiva la cui cruciale ultima tappa fu la conquista delle isole di Iwo Jima e di Okinawa (marzo-aprile 1945). Nonostante la loro sorte fosse ormai segnata, i giapponesi rifiutavano però di arrendersi e procuravano ancora notevoli perdite alla flotta americana mediante l'utilizzo dei kamikaze, i piloti suicidi che si schiantavano con i loro aerei sui ponti delle navi statunitensi.

### **La bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki**

L'esito finale della guerra non era in discussione data la netta superiorità dell'esercito americano. Tuttavia i combattimenti avrebbero potuto durare ancora parecchi mesi e nel paese l'opinione pubblica chiedeva a gran voce che le truppe tornassero a casa. Nell'aprile 1945 gli scienziati del cosiddetto "Progetto Manhattan" riuscirono finalmente a realizzare la bomba atomica a cui lavoravano da tempo e il nuovo presidente, Harry Truman, decise di utilizzare questa nuova terribile arma per porre termine al conflitto. Il 6 agosto 1945, alle ore 8.16 del mattino, una bomba atomica venne sganciata sulla città giapponese di Hiroshima. Circa 100.000 persone morirono immediatamente a causa dell'esplosione, ma l'effetto delle radiazioni si fece sentire per decenni, con la nascita di bambini malformati e con il moltiplicarsi di casi di tumore. Il 9 agosto, una seconda bomba colpì la città di Nagasaki provocando altri 70.000 morti. A queste cifre va aggiunto un numero ingente ma imprecisato di persone che morirono successivamente a causa degli effetti delle radiazioni. Il 14 agosto il Giappone firmò la resa incondizionata. La Seconda guerra mondiale era finita.

### **Era veramente necessario?**

La decisione del presidente Truman venne fortemente criticata: era proprio necessario provocare la morte di tanti civili innocenti con un'arma così terribile? Davvero non c'erano altre soluzioni per portare il Giappone alla resa, ad esempio sganciando la bomba atomica a titolo dimostrativo, lontano dai centri abitati? In realtà, secondo le ultime ricerche, sembra che i giapponesi avessero maturato l'intenzione di arrendersi e gli stessi alti comandi americani fossero a conoscenza di ciò. Non era più necessario quindi far uso della bomba atomica per spingere alla resa il Giappone. La verità è probabilmente un'altra: gli Stati Uniti, una volta sconfitta la Germania, temevano che l'Unione Sovietica estendesse la sua influenza non solo sull'Europa Orientale ma anche sul Sud-Est asiatico.



Vollero quindi dare dimostrazione della loro potenza militare a Stalin per scoraggiare e fermare sul nascere ogni tentativo di espansione sovietica in quella direzione.

### Un bilancio pesantissimo

Il bilancio di questo secondo conflitto mondiale fu molto più tragico del precedente: in quasi sei anni di guerra erano morte 60 milioni di persone, metà delle quali civili periti sotto i bombardamenti o nei campi di sterminio nazisti e sovietici. Dovunque i danni materiali furono enormi: città intere furono rase al suolo dalle bombe. Particolarmente tragica fu poi la situazione della Germania, ridotta a un cumulo di macerie, ma anche in Italia le distruzioni furono gravi. La guerra lasciò anche un'altra terribile eredità. Stati Uniti e Unione Sovietica si erano ritrovati alleati per la necessità di combattere il regime di Hitler. Al termine del conflitto divenne però evidente che la diversità ideologica dei due paesi era tale da non poter consentire una collaborazione duratura. Presto il mondo intero si ritroverà diviso in due blocchi contrapposti, ciascuno dominato da una di queste due "superpotenze", gli unici due paesi che il conflitto non avesse completamente annichilito. L'Europa, uscita stremata da due guerre distruttive, aveva perso il suo primato politico ed economico.

**Perché fu presa la decisione di sganciare le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki?**

Un'immagine impressionante di quello che restava di Hiroshima dopo il lancio della bomba atomica il 6 agosto 1945 e il gigantesco incendio che ne seguì







## L'orrore di Auschwitz nella testimonianza del suo comandante

Il campo di sterminio di Auschwitz è divenuto nel tempo il simbolo delle atrocità naziste. Si calcola che gli ebrei qui sterminati furono circa 2 milioni, fra uomini, donne e bambini. Proponiamo alcuni passi tratti dalla confessione resa dal comandante del campo, Rudolf Höss, nel corso del processo di Norimberga, il grande processo a cui furono sottoposti tutti i gerarchi nazisti catturati al termine della guerra. Dopo Norimberga, Höss fu sottoposto a un nuovo processo in Polonia e poi giustiziato per impiccagione, nel 1947, come criminale di guerra. È interessante rilevare, in questo racconto estremamente lucido e freddo, come i nazisti si servissero proprio di prigionieri ebrei per tranquillizzare le vittime e per condurle senza problemi nelle camere a gas.

«Nella primavera del 1942 giunsero i primi trasporti di ebrei dall'Alta Slesia, tutte persone da sterminare. I comandanti dei reparti li guidavano, scorrendo con loro degli argomenti più innocui e informandosi delle loro professioni e mestieri, per meglio ingannarli. Giunti alla fattoria, gli ebrei dovettero spogliarsi. All'inizio entrarono tranquillamente nelle sale dove dovevano subire la disinfestazione, ma in breve alcuni cominciarono ad agitarsi e a parlare di soffocamento e di sterminio. Nacque così un'atmosfera di panico, ma subito quelli che erano ancora fuori vennero spinti nelle sale e le porte sbarrate. Era della massima importanza che tutta l'operazione dell'arrivo e della svestizione avvenisse in tutta calma, che non ci fossero grida, eccitazione. Anche i più ostinati venivano persuasi e spogliati con le buone maniere. I detenuti del Sonderkommando [*un comando speciale, composto di detenuti ebrei il cui lavoro forzato consisteva nel far funzionare le camere a gas e nella cremazione dei corpi delle vittime*] badavano anche a che l'operazione procedesse con grande rapidità. In generale, lo zelo con cui costoro provvedevano a far spogliare i deportati e a condurli dentro era assai singolare. Non ho mai saputo né visto che dicessero una mezza parola ai deportati sulla sorte che li attendeva. Al contrario, facevano di tutto per ingannarli, e soprattutto per

calmare i sospettosi. Anche se non credevano ai militi delle SS, costoro dovevano pur credere con piena fiducia ai loro compagni di razza (infatti i comandi speciali, appunto per infondere fiducia e tranquillità, erano composti da ebrei provenienti dalle stesse regioni in cui erano in corso volta per volta le deportazioni). Molte donne nascondevano i bambini lattanti nei mucchi di abiti. Ma gli uomini del comando speciale vigilavano, e a forza di parole riuscivano a persuaderle a riprendersi i bambini (ho notato spesso che donne le quali intuivano o addirittura sapevano ciò che le attendeva, pur con l'angoscia della morte negli occhi, trovavano la forza di scherzare coi figli, di parlargli amorevolmente)».

Adatt.

1. Come si comportavano gli ufficiali che accompagnavano gli ebrei verso il campo?
2. Chi erano i membri del *Sonderkommando* e come si comportavano verso le vittime?
3. Che cosa facevano le mamme con i loro bambini?
4. Come ti sembra il tono usato da Höss nel raccontare questi fatti? Esprime compassione o è freddo e distaccato?

Processo di Norimberga (1945-46)

Tra gli imputati i maggiori gerarchi nazisti che verranno condannati a morte.





## Terezin: il lager dei bambini

Nella terribile geografia dei lager nazisti un posto particolare spetta a Terezin (Theresienstadt in tedesco), una cittadina attualmente nella Repubblica Ceca a circa 60 chilometri a nord di Praga. In questa città i tedeschi, a partire dal novembre 1941, realizzarono un campo di internamento molto particolare, destinato ad accogliere intellettuali e artisti ma soprattutto migliaia di bambini ebrei, con o senza le loro famiglie. Nelle intenzioni propagandistiche dei nazisti questo campo doveva essere un campo-modello con cui mostrare la mondo la loro buona disponibilità verso gli ebrei: Per questo era gestito con una certa cura, e così venne presentato anche a una commissione internazionale della Croce Rossa che venne a visitarlo nel 1944. In realtà, al di là di questo episodio, era invece di un terribile centro di raccolta e di successivo smistamento degli ebrei verso i campi di sterminio, soprattutto Auschwitz e Treblinka, e le condizioni in cui i prigionieri vivevano erano orribili, caratterizzate da mancanza di cibo, malattie, assenza di misure igieniche e di cure mediche. Si calcola che da questo campo transitarono circa 155.000 ebrei e di questi 35.440 vi morirono mentre circa 88.000 furono inviati nei campi di sterminio e i trasporti cominciarono da subito, nel gennaio del 1942.

Per dare al campo una parvenza di umanità, vi venivano organizzate attività culturali, concerti, spettacoli, attività ricreative per i bambini e gli stessi prigionieri si incaricarono di allestire scuole per i piccoli prigionieri, molti dei quali orfani. Si calcola che dei circa 15.000 bambini internati solo 1.800 sopravvissero alla fine, e nessuno di età inferiore ai 14 anni. A testimonianza della prigionia di questi bambini ci sono giunti molti disegni da loro realizzati (più di 4.000) e bellissime poesie e filastrocche da loro scritte, che sono tuttora visibili nel Museo Ebraico di Praga. Navigando in rete, si possono trovare molte di queste opere. Noi riportiamo qui di seguito, a titolo di esempio, una commovente poesia scritta da una bambina prigioniera.

### Il giardino

*Un piccolo giardino  
Fragrante e pieno di rose.  
Il viale è stretto,  
lo percorre un piccolo bambino.*

*Un piccolo bambino, un dolce bambino,  
come quel fiore che sboccia.  
Quando il fiore arriverà a fiorire  
Il piccolo bambino non ci sarà più.*

Franta Bass







## I bombardamenti aerei sulle città

### Perché i bombardamenti sui civili

Abbiamo visto come la Seconda guerra mondiale, rispetto alla prima, fece registrare un numero maggiore di morti tra la popolazione civile. Ciò fu dovuto soprattutto ai bombardamenti aerei che sia i tedeschi sia gli alleati effettuarono sulle città. L'idea di bombardare deliberatamente dall'aria città e altri obiettivi civili allo scopo di demoralizzare il nemico nacque purtroppo in Italia e venne applicata per la prima volta nel 1911 durante la guerra italo-libica. Questi bombardamenti, i cui primi esempi in Europa risalgono alla Guerra civile spagnola (1936-39) avevano non solo lo scopo di colpire obiettivi strategici come le industrie e le installazioni militari ma anche di indebolire il morale degli abitanti. Solo alla fine degli anni Trenta del secolo scorso tuttavia gli aerei cominciarono a essere in grado di trasportare e quindi di sgan-

ciare grosse bombe. Bisogna sottolineare inoltre che le tecnologie dell'epoca non permettevano di isolare bersagli particolari dal resto, per cui accadeva spesso che tali operazioni si risolvessero comunque in una distruzione generale.

### Vivere sotto le bombe

Col tempo, le città impararono a prendere le misure necessarie per far fronte ai bombardamenti: le sirene antiaeree segnalavano l'arrivo degli aerei nemici e spingevano gli abitanti a recarsi nei rifugi sotterranei. Inoltre, gli eserciti si erano dotati di apposite batterie che erano in grado di colpire gli aerei mentre erano in volo. Nonostante questo, però, la maggior parte dei danni non riuscì ad essere evitata e la popolazione dei centri urbani viveva costantemente nella paura. Per la prima volta, la guerra non era solo un qualcosa di lontano, combattuta in

Superfortezza volante americana in azione sul cielo della Germania

*Fitte nuvole di fumo (in alto nella foto) si levano dall'obiettivo che le sue bombe hanno appena colpito.*





remoti campi di battaglia, ma diveniva un incubo che coinvolgeva chiunque indistintamente.

Molti furono i paesi colpiti: l'Inghilterra fu duramente bersagliata dall'aviazione nazista negli ultimi mesi del 1940: in primo luogo fu colpita Londra, ma anche altre città tra cui Coventry che venne rasa al suolo. Questo tuttavia non piegò il morale degli inglesi: la *Royal Air Force* si dimostrò infatti superiore alla *Luftwaffe* tedesca e molti degli attacchi furono respinti.

### **Anche l'Italia fu bombardata**

Gli Alleati cominciarono a bombardare l'Italia già subito dopo il suo ingresso nel conflitto: Torino fu colpita addirittura il giorno dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini e pochi mesi dopo fu la volta di Genova. Nel 1943 anche Napoli e Milano furono duramente colpite.

I bombardamenti strategici, intesi cioè a fiaccare l'economia e la società italiana nel suo insieme, si concentravano sulle grandi città industriali e sugli scali ferroviari. Rendendosi conto, migliaia di abitanti di tali aree cercarono salvezza sfollando nei villaggi e nei cascinali in campagna. Meno nota ma spesso anche più tragica fu la sorte di piccole città e zone rurali per lo più delle regioni peninsulari adriatiche. Qui nella loro avanzata verso il Nord Italia gli Alleati usarono l'aviazione a fini tattici, come una specie di artiglieria. In tale prospettiva, allo scopo di limitare le perdite delle loro fanterie, prima di farle procedere bombardavano sistematicamente dall'aria gli abitati che si trovavano di fronte, in genere nient'affatto preparati a una tale eventualità. In totale, si calcola che circa 70.000 persone persero la vita sotto i bombardamenti in tutta la penisola.

### **La tragedia di Dresda**

È indubbio però che i danni maggiori furono inflitti alle città tedesche: Berlino, Amburgo, Lipsia e Chemnitz furono ripetutamente prese di mira nel corso del conflitto, ma nulla riuscì a eguagliare ciò che accadde a Dresda. Questa importante città dell'est della Germania venne attaccata da bombardieri alleati tra il 13 e il 15 febbraio del 1945 e quasi completamente rasa al suolo; si calcola che le vittime civili furono tra 25 e 35.000. Si trattò indubbiamente di uno degli episodi peggiori del secondo conflitto mondiale, anche perché non era assolutamente necessario. Dresda era infatti una

città d'arte, con poche industrie e nessuna installazione militare. Gli stessi nazisti la giudicavano poco importante e infatti non l'avevano dotata di alcuna forma di difesa. Inoltre, a febbraio la guerra era ormai finita: l'Armata Rossa avanzava senza sosta in Europa orientale e gli americani avevano assunto il quasi totale controllo di Francia e Italia. Nonostante i tedeschi si stessero preparando per l'ultima offensiva, un'azione di tale violenza poteva essere senza dubbio evitata.

### **Gli attacchi alle città giapponesi e a quelle australiane**

Prima del tragico epilogo di Hiroshima e Nagasaki, l'aviazione americana aveva già pesantemente bombardato Tokyo (novembre 1944). A loro volta nel febbraio 1942 i giapponesi erano riusciti a bombardare la città australiana di Darwin, situata nella parte settentrionale dell'immenso paese, relativamente vicina alle Indie Olandesi (oggi Indonesia) da loro occupate. Nell'insieme il Giappone, prima di essere definitivamente piegato dagli americani, colpì l'Australia 62 volte con bombardamenti sia dall'aria che dal mare. Nella massima parte dei casi l'obiettivo fu appunto Darwin, base aeronavale presidiata da forze sia australiane che americane.

**Bambine in riva al Reno nella città di Colonia**  
*Sullo sfondo le rovine causate dai bombardamenti con la cattedrale semidistrutta. Colonia (Germania), 1949.*







## L'infondatezza e i pericoli del razzismo

### **Il razzismo, un male antico che ha assunto nell'Ottocento caratteristiche nuove**

Per razzismo si intende un atteggiamento di ostilità e di intolleranza nei confronti di individui o gruppi considerati diversi per cultura, religione, provenienza geografica, comportamenti. È un fenomeno che ha origini antiche, poiché da sempre quello che non si conosce ha provocato nei vari popoli reazioni di paura. Nel passato popoli e civiltà si sono combattuti tra loro in maniera tanto più cruenta quanto più forti erano le loro diversità (si pensi solo alle guerre tra Greci e Persiani e al profondo disprezzo dei primi verso i secondi). A partire dal XIX secolo però, il razzismo ha preteso di fondarsi su basi scientifiche: partendo dalla teoria dell'evoluzione elaborata dal naturalista inglese Charles Darwin, il cosiddetto "Darwinismo sociale" affermò l'esistenza di razze superiori e razze inferiori, con le prime che avrebbero tutto il diritto di sottomettere le seconde. Altri intellettuali, come il francese Joseph-Arthur de Gobineau e l'inglese Houston Stewart Chamberlain parlarono dell'esistenza di tre diverse razze umane (la bianca, la nera e la gialla), sostenendo la superiorità fisica, morale e intellettuale della prima. Queste teorie vennero in un primo tempo utilizzate per dare una giustificazione al colonialismo europeo, che proprio in quegli anni si andava sviluppando. Il passo successivo fu compiuto da Adolph Hitler, con la sua pretesa superiorità di un'inesistente "razza ariana" che lo portò a decidere lo sterminio programmato di tutti gli ebrei considerati inferiori e "corrottori" della purezza germanica. Il razzismo "ariano" si saldò con il tradizionale antisemitismo già da tempo presente soprattutto nell'Europa centro-orientale e produsse l'esito terribile della Shoah.

### **Non esistono le "razze umane"**

Nonostante tutti i crimini commessi in nome di queste concezioni, noi sappiamo che parlare di "razza" è del tutto sbagliato. Tutti gli uomini appartengono infatti a un'unica specie, quella umana e le differenze del colore della pelle e dei vari tratti somatici non sono altro che l'esito dell'adattamento climatico e del plurimillenario isolamen-

to dei vari gruppi umani. Questo concetto è stato chiarito in maniera definitiva con la Dichiarazione sulla razza, approvata dall'ONU nel 1950. Una conferma di ciò è data dal fatto che se il genere umano fosse veramente diviso in razze, l'unione di un uomo e di una donna appartenenti a due presunte "razze" diverse sarebbe impossibile o comunque sterile, come invece non è affatto.

### **I rischi presenti oggi nella nostra società**

Oggi purtroppo, nonostante gli orrori della Shoah siano vivi nella memoria di molti e ci siano continue campagne di sensibilizzazione su questo tema, il razzismo rimane un fenomeno ancora molto diffuso. In molte parti del mondo esistono discriminazioni e persecuzioni attuate da maggioranze nei confronti di gruppi minoritari diversi per cultura, etnia, tradizioni, religione. Anche nella nostra società occidentale possono ricondursi al razzismo fenomeni di ostilità e di diffidenza nei confronti di immigrati stranieri poveri e desta particolare preoccupazione il fatto che si registri da qualche anno il sorgere di nuovi gruppi razzisti che si rifanno all'ideologia nazista. Va comunque precisato che questo nuovo razzismo si basa molto meno che in passato sulla presunzione della superiorità della razza bianca; oggi sembrano contare maggiormente altri fattori come le differenze religiose o problemi di carattere economico o di ordine pubblico (il fatto ad esempio che alcuni immigrati commettano reati nei paesi dove arrivano, fa credere erroneamente che tutto il loro gruppo di provenienza sia composto da criminali). Occorre, riguardo a questi fenomeni, la massima attenzione e una maggiore consapevolezza da parte di tutti sui rischi che si corrono se essi dovessero prendere sempre più piede. Per tutti, anche per coloro che provengono da un altro paese e che hanno un'altra cultura o colore della pelle, vale il principio dell'assoluto rispetto della persona e non si deve mai dimenticare che le diversità in una società non sono una minaccia, ma una possibilità di arricchimento per tutti.





## I "Giusti tra le nazioni"

### Chi sono i "Giusti"

Con l'espressione "Giusto tra le nazioni" si usa indicare una particolare onorificenza istituita dallo stato di Israele a partire dal 1962; essa viene assegnata alle persone non ebrei che si sono adoperate, durante la *Shoah*, per salvare anche un solo ebreo dalla persecuzione e dalla morte, mettendo a repentaglio la propria vita e la propria sicurezza personale. Il termine "giusto" era già presente nella tradizione ebraica e indicava una persona che, pur non appartenendo al popolo ebraico, rispettava Dio. Tuttora questo riconoscimento viene assegnato da una commissione di 35 membri, tutti ebrei israeliani, presieduta da un ex giudice della corte suprema. Essi esaminano i vari casi, leggono i documenti, ascoltano testimonianze e decidono se una persona può veramente essere considerata un "giusto".

### Molti tra i "Giusti" sono italiani

Al 1° gennaio 2022 i "Giusti" riconosciuti sono 28.217. Di questi 766 sono italiani. Tra di essi ne ricordiamo alcuni che si distinsero per il loro coraggio e la loro abnegazione. Vi fu ad esempio il questore di Fiume Giovanni Palatucci, che protesse gli ebrei di questa città, rifiutando di consegnarne gli elenchi ai nazisti e aiutando molti di loro a mettersi in fuga in mare. Arrestato dalla Gestapo, finì nel campo di concentramento di Dachau dove morì. Giorgio Arlasca invece fu un diplomatico che operò a Budapest dove riuscì a mettere in salvo 5.200 ebrei

ungheresi. Odoardo Focherini infine fu un dirigente dell'Azione Cattolica di Carpi, in Emilia, che mise in salvo più di un centinaio di ebrei aiutandoli a fuggire in Svizzera e morendo a sua volta, dopo essere stato arrestato, nel campo tedesco di Hersbruck. In generale va comunque ricordato che la gran parte del popolo italiano fornì in quei terribili mesi aiuto e protezione agli ebrei, che, come detto, nel nostro paese subirono persecuzioni in misura minore rispetto agli altri. Per questo si potrebbe dire che quasi l'intero popolo italiano in quanto tale andrebbe annoverato fra i "Giusti".

### Che cosa ci insegnano i "Giusti"

Al di fuori del nostro paese il più celebre fra i "Giusti" è sicuramente l'industriale tedesco Oskar Schindler, alla cui vicenda il regista americano Steven Spielberg si è ispirato per realizzare il suo celebre film *Schindler's list*. Egli salvò più di un migliaio di ebrei che faceva lavorare nella sua fabbrica e che protesse dalle deportazioni anche grazie alla sua abilità nel trattare con i nazisti. La testimonianza dei "Giusti" è importante perché dimostra che nel cuore dell'uomo c'è sempre una propensione a compiere il bene e che in ogni circostanza, anche la più negativa, il bene è possibile. Nonostante la feroce propaganda orchestrata dal nazismo, volta a fomentare l'odio contro gli ebrei, moltissime persone hanno affermato a rischio della vita, che ogni persona ha un valore assoluto e come tale va rispettata e amata.

Sala dei Nomi, Yad Vashem, Gerusalemme

Lo Yad Vashem è il sacrario che lo stato di Israele ha dedicato alle vittime della Shoah. Oltre ai nomi e alle foto delle vittime vi è conservato un immenso archivio che custodisce audio, video e testimonianze dei sopravvissuti e delle famiglie delle vittime.







## I ragazzi della "Rosa Bianca" contro Hitler

### Cinque amici appassionati alla verità

Abbiamo già visto che non vi fu in Germania una forte opposizione al regime nazista. Eppure, con lo scoppio della guerra e soprattutto con l'arrivo delle prime sconfitte, alcuni tedeschi cominciarono a perdere fiducia nel loro leader carismatico.

In particolare, è degna di nota l'esperienza di cinque studenti universitari di medicina a Monaco di Baviera, riuniti nel gruppo chiamato "La Rosa Bianca". Più che di un'organizzazione vera e propria si trattava soprattutto di un gruppo di amici. Hans Scholl (24 anni), sua sorella Sophie (21), Alexander Schmorell (25), Christoph Probst (23) e Willi Graf (25) provenivano tutti dalla media borghesia ed erano cresciuti all'interno della tradizione cristiana sia protestante che cattolica.

Dopo un primo momento di entusiasmo per la proposta di Hitler, nella quale avevano creduto di vedere una possibilità di riscatto per il popolo tedesco, essi si resero conto della natura violenta e totalitaria dell'ideologia nazista. In particolare, fu decisiva l'esperienza da loro fatta all'interno della Gioventù Hitleriana dove, nonostante ci si divertisse e si incontrassero persone interessanti, nessuna iniziativa o idea personale era concessa e si richiedeva un'obbedienza cieca e incondizionata ai capi gruppo.

Quando alcuni di loro furono inviati come medici sul fronte russo il loro giudizio negativo si approfondì: attraverso il contatto con la disumana realtà della guerra, si resero conto che ciò che Hitler stava portando ai tedeschi era ben lontano





da quello che loro desideravano come persone, come amici, amanti della verità e del bene.

### **Risvegliare le coscienze dei tedeschi**

Tornati dal fronte, essi conobbero il professore universitario Kurt Huber e insieme a lui maturarono l'idea di fare qualcosa per scuotere la coscienza del popolo tedesco. Tra l'estate del 1942 e il febbraio del 1943 essi scrissero, stamparono e diffusero sei volantini di ferma condanna della guerra e del regime nazista, firmati appunto "Rosa Bianca". Questa loro iniziativa non aveva un vero e proprio scopo politico, perché sarebbe stato assolutamente impossibile date le loro forze; mirava piuttosto a risvegliare i tedeschi dal torpore in cui erano caduti, mostrando come il nazismo, dietro ai discorsi patriottici e alle conquiste economiche e sociali, celasse in realtà un'autentica volontà di dominio e di conquista tramite la guerra.

Dopo il successo dei primi volantini (che provo-

carono le ire della Gestapo, la quale non riuscì però a individuarne i responsabili), vennero stretti legami con amici di altre città e vennero anche presi alcuni contatti con elementi di altri gruppi di resistenza. Nonostante questo però, nessun progetto politico concreto venne indicato, se non quello del boicottaggio e della resistenza passiva al regime. La sconfitta di Stalingrado fece nascere in loro la speranza che la gente, stremata dai bombardamenti e dalle fatiche della guerra, si sarebbe ribellata a Hitler. Ciò non avvenne ma i giovani della Rosa Bianca non agirono certo poiché si aspettavano dei risultati: quello che li spingeva era infatti un profondo amore per la verità, sentivano come un loro preciso dovere morale quello di muoversi in prima persona per criticare il nazionalsocialismo.

### **«Meglio un'orrenda fine che un orrore senza fine»**

Il 18 febbraio, mentre distribuivano il sesto volantino all'università di Monaco, Hans e Sophie vennero notati da un custode, il quale chiamò la Gestapo. I due vennero arrestati, le loro case perquisite, e qui furono trovati francobolli, buste e altre prove che li ricollegavano direttamente agli altri membri del gruppo. Gli altri ragazzi furono catturati qualche giorno dopo. Il processo fu brevissimo: le sorti della guerra non erano positive per la Germania, gli scritti della Rosa Bianca avevano provocato parecchio scompiglio nel paese e Hitler desiderava impartire una punizione esemplare ai colpevoli. Fu così che tra febbraio e aprile tutti e cinque vennero condannati a morte insieme al professor Huber.

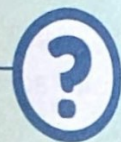
«Se un'ondata di ribellione si estende attraverso il paese - scrivevano nel secondo volantino - se questo si sente nell'aria, se in molti vi contribuiscono, allora si potrà rovesciare questo sistema con un estremo poderoso sforzo. Una fine orrenda è sempre meglio che un orrore senza fine».

Nonostante l'epilogo tragico della loro vicenda, i ragazzi della Rosa Bianca mostrarono al mondo come l'uomo non sia impotente di fronte a chi intenda privarlo della sua libertà e dignità e che questi ideali possono valere di più della vita stessa.



I ragazzi della "Rosa Bianca". Al centro Sophie Scholl  
Monaco di Baviera, 1942-43





## Gli ebrei di Danimarca: quando un popolo e i suoi governanti seppero opporsi al nazismo

Nel loro folle progetto di deportare in massa le comunità ebraiche dei paesi occupati dalla *Wehrmacht* i nazisti non incontrarono mai particolari resistenze: tanta era la paura delle loro vittime, e soprattutto la rassegnazione al proprio destino, che nessuno osò mai ribellarsi apertamente. Tuttavia, il caso degli ebrei di Danimarca e di alcuni altri paesi è particolarmente sorprendente e mostra come opporsi al nazismo non fosse impossibile: bastava essere in possesso di coraggio e soprattutto della consapevolezza che a nessun uomo può essere tolta la dignità, se egli non lo vuole.

### Un intero popolo mobilitato in difesa degli ebrei

La Danimarca era stata occupata dall'esercito tedesco nell'inverno del 1939, ma il re e i funzionari politici rimasero al loro posto, pur se in posizione subordinata rispetto agli invasori. Da subito, la popolazione danese si dimostrò assolutamente ostile nei confronti delle misure antisemite che vennero introdotte: quando i tedeschi ordinarono agli ebrei di indossare la stella gialla di riconoscimento, il sovrano danese fece sapere che lui sarebbe stato il primo a portarla. Contemporaneamente, i ministri minacciarono le loro dimissioni, se tale provvedimento fosse stato introdotto. Inoltre, il governo danese protestò grandemente non solo i propri ebrei, ma anche quelli provenienti dalla Germania, che si erano rifugiati lì prima della guerra (erano più di seimila). Meravigliati di fronte a questa fermezza, i nazisti decisero di sospendere momentaneamente le operazioni. Nell'agosto del 1943 Himmler in persona, il capo delle SS, ordinò la deportazione di tutti gli ebrei danesi. A questo punto accadde l'incredibile: i generali dell'esercito e le unità delle SS che da tempo vivevano in Danimarca si rifiutarono di ubbidire. L'operazione venne ancora una volta rimandata di altri due mesi. Il primo ottobre, data fissata per l'inizio degli arresti, il capo della Gestapo in Danimarca non autorizzò i provvedimenti, sostenendo che la popolazione era fortemente contraria e che, se si fosse ribellata, i nazisti non sarebbero stati in grado di contrastarla. Non solo: i capi delle comunità ebraiche furono

informati per tempo ed ebbero modo di organizzare nascondigli adeguati per tutti. Così, quando le perquisizioni alla fine ebbero luogo, solo 400 ebrei su 7.000 furono catturati.

### La fuga in Svezia

Il governo danese sapeva però che non avrebbe potuto proteggere così tante persone per sempre: decise così di traghettare tutti in Svezia, paese neutrale, che accettò di offrire loro protezione. Nel giro di un mese, vi trovarono rifugio 6.000 ebrei. Addirittura, i cittadini danesi più ricchi pagarono le spese di viaggio a chi non poteva permetterselo. Per la prima volta dunque, i nazisti incontrarono qualcuno capace di opporre loro un secco rifiuto. Il risultato fu che, a contatto con queste persone, molti si resero conto dell'assurdità di ciò che stavano facendo e decisero di non eseguire gli ordini dei superiori. È la dimostrazione che l'individuo capace di pensare con la propria testa è il migliore antidoto al totalitarismo.

### La difesa degli ebrei in Bulgaria e in Marocco e lo straordinario caso degli ebrei italiani

Vicende analoghe accaddero anche in Bulgaria, paese allora alleato della Germania, e in Marocco, che in quel tempo era un protettorato della Francia collaborazionista di Pétain.

In Bulgaria la deportazione dei cinquantamila ebrei bulgari, già stabilita dai tedeschi, venne fermata per il deciso intervento del patriarca ortodosso Stefan e di un gruppo di parlamentari, mentre in Marocco, dove viveva una folta comunità ebraica (che, caso quasi unico nel mondo arabo, esiste tuttora), il sultano Maometto V si rifiutò di applicare le leggi antisemite promulgate dal regime di Pétain e non consentì la deportazione degli ebrei, sia autoctoni che ivi rifugiati. Anche l'Italia, come avremo modo di approfondire nel prossimo capitolo, si segnalò per la forte mobilitazione popolare in difesa degli ebrei; in tal caso però tale mobilitazione avvenne contro la volontà di chi governava: Mussolini e il suo governo erano infatti schierati dalla parte di Hitler e della sua politica antisemita.





## La bomba atomica e i suoi sviluppi

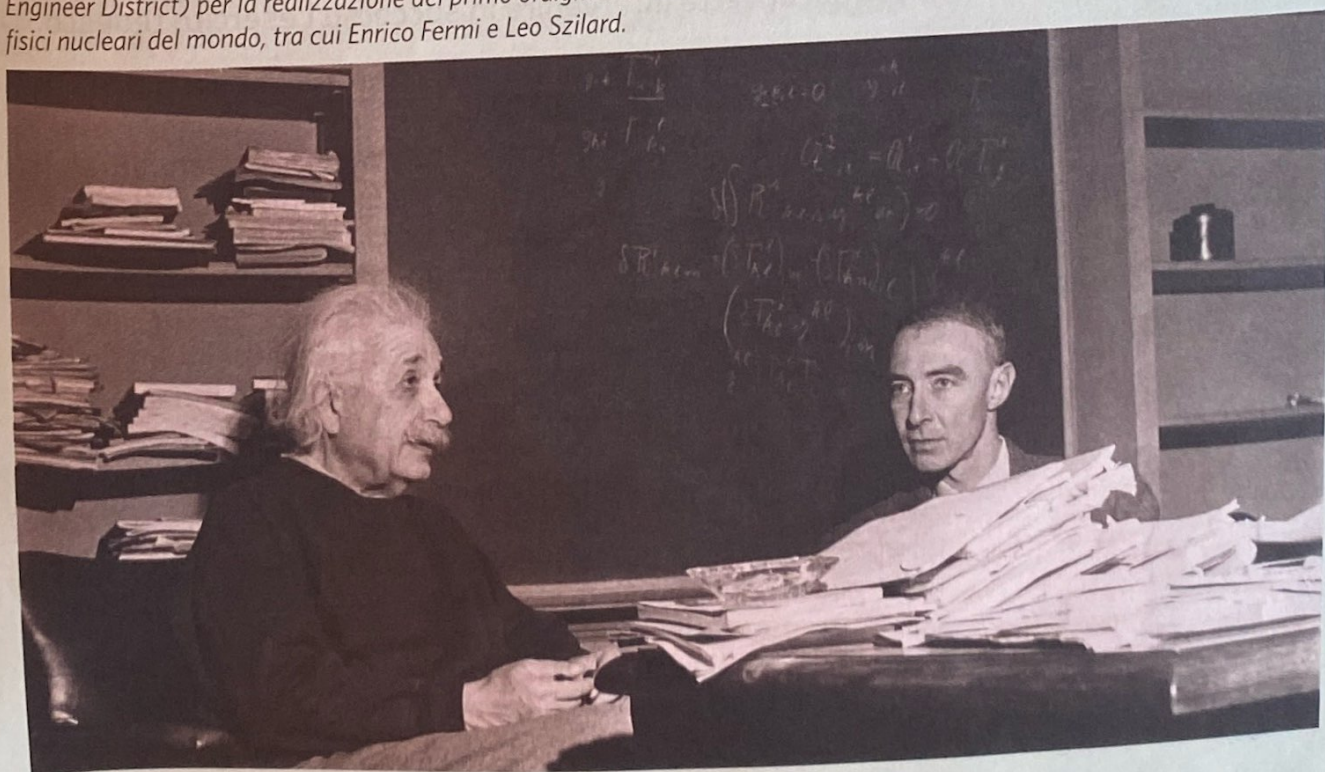
Il 16 luglio 1945 entrò nella storia una nuova fonte energetica, l'energia nucleare. Quel giorno infatti alle 5,30 del mattino nel deserto dello Stato nordamericano del Nuovo Messico venne fatta esplodere a titolo sperimentale in cima a un traliccio di ferro la prima bomba atomica. L'entità degli effetti della sua esplosione sorprese perfino coloro che l'avevano progettata, tra cui l'italiano Enrico Fermi, che osservarono ciò che accadde da un punto di osservazione posto a 15 chilometri e mezzo da dove il traliccio con l'ordigno era stato posto. Al momento dell'esplosione un lampo accecante illuminò tutta la regione. La terra tremò e immediatamente dopo cominciò a salire in cielo una colossale nube multicolore che si elevò fino a oltre dodicimila metri. Al suolo il traliccio era scomparso e al suo posto c'era un immenso cratere. Poche settimane dopo, il 6 e il 9 agosto, due bombe analoghe vennero sganciate sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki.

A guerra finita ci si dedicò anche all'impiego pacifico dell'energia atomica, poi detta più spesso nu-

cleare. Nel 1953 si mise in esercizio, a titolo sperimentale, il primo generatore atomico di energia elettrica della potenza di 250 kw. Nel 2020 erano in funzione nel mondo 442 reattori nucleari in 32 Paesi di quattro continenti che producevano circa il 10 per cento dell'energia elettrica allora consumata. Tutte i 14 paesi più ricchi del mondo ne dispongono ora salvo l'Italia, che però importa grandi quantità di energia di origine nucleare da Svizzera, Francia e Slovenia. Iniziata nel 1963, la produzione di energia nucleare ebbe termine in Italia nel 1990 in applicazione dell'esito contrario di tre referendum popolari indetti nel 1987. Tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso infatti il grosso problema della sicurezza e dello smaltimento delle scorie radioattive prodotte dalle centrali nucleari aveva portato a una diffusa contrarietà al loro utilizzo e quindi alla loro diffusione. Oggi tale problema viene riconsiderato alla luce della raggiunta capacità di costruire reattori nucleari "puliti" e dell'urgenza di ridurre la dipendenza dai fornitori di gas naturale e di petrolio.

**Albert Einstein con Robert Oppenheimer, il padre della bomba atomica, in una foto del 1950**

Nel 1942 il governo americano diede il via al progetto Manhattan (dal luogo dove erano ubicati gli uffici del Manhattan Engineer District) per la realizzazione del primo ordigno nucleare, sotto la direzione di Oppenheimer che si circondò dei migliori fisici nucleari del mondo, tra cui Enrico Fermi e Leo Szilard.







[Chamberlain  
Daladier  
Molotov  
Ribbentrop]

Churchill

1. La Seconda guerra mondiale fu scatenata dalla volontà espansionistica di Hitler che, nel 1938, aveva invaso l'Austria e, nel marzo 1939, la Cecoslovacchia. Dopo la firma di un patto di non aggressione con l'Unione Sovietica egli decise l'attacco alla Polonia che scattò il 1 settembre 1939. A questo punto Francia e Gran Bretagna, che fino ad allora si erano mostrati tolleranti nei confronti della politica aggressiva di Hitler, decisero di intervenire contro il dittatore tedesco: era l'inizio della Seconda guerra mondiale.
2. Dopo la conquista della Polonia (attaccata da est anche dall'Unione Sovietica) i tedeschi conquistarono Danimarca e Norvegia e diedero avvio alla invasione della Francia: Parigi fu occupata il 14 giugno 1940. A questo punto Mussolini, che inizialmente aveva deciso di prendere tempo e di non intervenire, dichiarò guerra alla Francia, quando ormai era chiaro che la Germania avrebbe vinto.
3. Hitler a questo punto mosse l'attacco contro la Gran Bretagna che aveva rifiutato l'offerta di resa, facendola bombardare massicciamente dall'aviazione, ma il tentativo di invasione fallì. La guerra si dimostrò così più lunga del previsto e la decisione di Mussolini di attaccare la Grecia creò un allargamento del fronte che costrinse la Germania a un maggiore impegno militare nei Balcani dove già aveva occupato la Jugoslavia. Le cose non andarono per il meglio per le truppe italiane neanche in Africa dove gli inglesi occuparono la Cirenaica e, successivamente, l'Etiopia. Anche qui dovette intervenire in soccorso l'esercito tedesco.
4. Una svolta inattesa del conflitto si ebbe nel giugno del 1941, quando la Germania invase l'Unione Sovietica, cogliendola totalmente di sorpresa e spingendosi in breve tempo fino a pochi centinaia di chilometri da Mosca. Sul finire dell'anno anche gli Stati Uniti, fino ad allora tenutisi neutrali per una scelta di politica isolazionista, furono coinvolti direttamente nel conflitto a causa dell'attacco proditorio dell'aviazione giapponese alla base americana di Pearl Harbor, nelle Hawaii. Di fronte alla gravità dell'episodio, gli Stati Uniti entrarono in guerra e gli equilibri del conflitto cambiarono radicalmente.
5. Tra il 1941 e il 1942, maturò in Germania il progetto della "soluzione finale", vale a dire l'eliminazione fisica di tutti gli ebrei tedeschi e dei territori conquistati a seguito della guerra. Gli ebrei vennero deportati nei campi di concentramento (lager), dove vennero sterminati nelle camere a gas. Si calcola che circa 6 milioni di ebrei siano periti tra il 1939 e il 1945 oltre a 4 milioni di altre vittime.



6. Tra il 1942 e il 1943 il conflitto andò incontro a una svolta. La Germania fu sconfitta in due importanti battaglie: quella di El Alamein, sul fronte africano e quella di Stalingrado, in Russia. Mentre sul fronte del Pacifico il Giappone fu sconfitto dagli Stati Uniti presso le isole Midway. Da questo momento le sorti del conflitto cambiarono: il fronte africano era chiuso e l'esercito sovietico iniziò ad avanzare inesorabilmente verso Berlino.
7. Il 10 luglio 1943 le truppe americane sbarcarono in Sicilia, incontrando pochissima resistenza. Da lì penetrarono incontrastate verso nord. In grave difficoltà per le sorti del conflitto e per le crescenti proteste popolari, Mussolini venne deposto il 25 luglio del 1943 e al maresciallo Badoglio fu affidato il compito di portare avanti le operazioni militari. L'8 settembre il governo italiano firmò un armistizio con gli Alleati, ma a quel punto i tedeschi occuparono la parte centrosettentrionale della penisola. L'Italia si trovò così divisa in due: a nord i tedeschi e i fascisti, a sud il governo provvisorio presieduto da Badoglio, che si avvaleva del supporto degli anglo-americani.
8. Il 6 giugno 1944 gli Alleati sbarcarono in Normandia, per l'attacco decisivo al fronte occidentale. I tedeschi furono colti di sorpresa e non poterono reagire adeguatamente. Gli anglo-americani penetrarono profondamente in territorio francese, per aprirsi la via verso Berlino. La guerra in Europa giungeva così alla sua conclusione: quando i russi, nella loro inarrestabile avanzata, arrivarono a Berlino alla fine di aprile, Hitler e molti dei suoi più stretti collaboratori si tolsero la vita. Tra il 7 e l'8 maggio la Germania firmò la resa incondizionata.
9. In Giappone invece si combatteva ancora. Per stroncare la resistenza dei giapponesi ed evitare un'ulteriore perdita di vite umane, gli americani sganciarono due bombe atomiche: una su Hiroshima (6 agosto 1945) e l'altra su Nagasaki (9 agosto), provocando almeno 170.000 morti e la resa immediata della potenza asiatica. Terminava così un conflitto che in sei anni aveva provocato circa 60 milioni di morti, la metà dei quali civili periti sotto i bombardamenti, e ingenti danni materiali.